

# La Festa



**LA FESTA IERI...**

San Giovanni Battista fu eletto Patrono e Protettore dal popolo monterossano nel 1590 come attestano i documenti degli archivi parrocchiali e i documenti della confraternita di San Giovanni, in uno di questi capitoli nel 1616 i confrati vengono obbligati a raccomandarsi a S. Giovanni *"che intercedesse presso Iddio per la remissione dei peccati e per i bisogni di questa terra, giacchè è il Patrono e Protettore di Essa"*.

La prima testimonianza riguardante la festa di S.Giovanni a Monterosso è rappresentata da un atto notarile del 1559 in cui un abitante del posto si impegna a pagare, entro tempi certi, dei debiti contratti, citando tra le scadenze la " festa di Santo Joanni". In più documenti si accenna alla festa nel Seicento: il 16 Agosto del 1699 i procuratori e i rettori della chiesa di S.Giovanni chiedono al Tribunale del Sant'Uffizio l'autorizzazione " come è stato solito ogni anno di solennizzare la festività di Maria SS.ma delli Pericoli con farsi la processione dell'immagine di detta Madonna e del Glorioso S.Giovanni Battista ".

In una supplica, del 1755, al vescovo di Siracusa, i confrati descrivono la festa e fanno presente che nella loro chiesa " ab immemorabile è stata sempre solennizzata (una festa) particolare al culto e venerazione del Santo Precursore in ogni ultima domenica d'Agosto d' ogni anno, facendosi dopo detta festa in detto giorno non solo la processione ma solennizzandosi anche tutta la seguente Ottava al detto Santo, stando esposto il suo simulacro, con messe cantate ogni giorno ed esposizione del Divinissimo Sacramento per tutta l'Ottava, canto di compieta e altri esercizi spirituali e tutto ciò a spese delli devoti che concorrono colle loro limosine per far ossequio al detto Santo." Mentre in un memoriale del 1766 si parla dei predicatori che venivano invitati a tenere i loro sermoni durante l'Ottavario . S.Giovanni si festeggiava il 24 Giugno (nascita) ed il 29 agosto(martirio).

Nel 1795, " occorrendo che il dì 29 Agosto è giorno di lavoro, non si può affatto la detta processione eseguirsi giacché manca tutta la gente necessaria per condurre il simulacro di S. Giovanni Battista, i ricorrenti (i procuratori della chiesa di S. Giovanni) chiedono che , restando ferma la risoluzione del Governo di incominciare la festa di detto Santo il giorno in cui lo celebra la Chiesa, sia permesso soltanto di farsi la processione nella prima festa (giorno festivo) che incontra nell'Ottavario". Da allora la processione si svolse la prima domenica di Settembre.

La festa di S. Giovanni era un evento atteso tutto l'anno e l'intero paese si metteva in moto e contribuiva, prevalentemente con doni in natura, essenzialmente frumento, alla sua organizzazione. Addirittura veniva acquistato un asino, che consentiva gli spostamenti a chi si incaricava di raccogliere i fondi nelle campagne, un tempo molto abitate e frequentate per motivi di lavoro, ragion per cui tale raccolta durava più di un mese. Un momento particolare era la questua, il venerdì e il sabato, la commissione accompagnata dalle note della banda musicale passava per i forni e le botteghe dove "si scassavunu i carusedda", i salvadanai in cui si raccoglievano le offerte per la festa date dalle massaie mentre facevano il pane o mentre si faceva la spesa.

Venivano chiamate di anno in anno, insieme alla banda musicale cittadina, le più rinomate bande del circondario ai cui componenti si forniva vitto e alloggio, visto che dovevano rimanere per gli ultimi tre giorni della festa. Per quanto riguarda il giorno della festa vera e propria, la domenica mattina veniva celebrata una Messa ogni ora, a partire dalle 5. Durante la processione del mattino, il simulacro veniva portato sulle nude spalle dei fedeli, che sanguinavano, e molto suggestivo doveva essere il momento in cui i bambini con una veste rossa venivano presentati al Santo e poi spogliati e la veste legata al percolo.

I più anziani ricordano i palloni illuminati, specie di mongolfiere in miniatura che, all'uscita del simulacro, si libravano nell'aria con grande stupore e gioia dei bambini che le inseguivano per accaparrarsene una volta cadute a terra, il pallone più bello era, naturalmente, quello con l'effigie di S. Giovanni.

*Fonti: • Dal libro "Monterosso e S. Giovanni, sette secoli tra storia e devozione" di Angelo Schembari • Archivio Parrocchiale*



### **LA FESTA OGGI...**

A Monterosso Alto, la festa di San Giovanni Battista, che si tiene tradizionalmente la prima domenica di settembre, è un momento un pò speciale.

Monterosso, uno dei più piccoli Comuni della provincia di Ragusa, sito ai confini con le province di Catania e Siracusa, vive intensamente questi momenti particolari della festa, con gioia genuina fatta di piccole, antiche e tradizionali cose e ricordi; tipico della gente di montagna (che ha nel suo passato una vita fatta di lavoro e di stenti), aggrappata alla sua terra, alla sua storia e alle sue tradizioni, ma con uno sguardo rivolto verso il futuro, verso un domani migliore.

Dicevamo momento particolare perché man mano che si avvicina il giorno della festa del Santo

Patrono arrivano gli emigrati dall'Australia, dall'Argentina e dall'Europa, gente che non ritorna nel suo piccolo Monterosso da decine di anni, o figli di monterossani che vengono per conoscere le proprie origini, la vita del paese assume un ritmo crescente direi quasi frenetico che riesce a coinvolgere grandi e piccini nella sua preparazione. In questo periodo tutte le case che durante l'anno restano chiuse, vengono riaperte e abitate anche se per pochi giorni; non è più un paesino di circa 3.500 anime, ma di più.

Proprio per questo la festa viene preceduta da alcuni giorni di spettacoli che hanno il culmine con la festa dell'emigrato e con il Premio Aquila d'oro, dove vengono valorizzati e posti all'attenzione quegli emigrati che si sono contraddistinti in Italia e nel mondo con il loro impegno e la loro laboriosità.

La festa di San Giovanni Battista, a Monterosso Almo, ha origini molto antiche, da alcuni documenti in archivio si può dedurre che risalga al XII sec., certo però che la tradizione si perde nella memoria degli antichi. Questa festa, a differenza di molte altre, riesce ad essere particolare per il suo connubio molto semplice tra spiritualità e folklore che non si disturbano a vicenda, ma anzi rendono più armoniosa e gioiosa la festa stessa. Questo è il motivo principale che attira, la prima domenica di settembre a Monterosso migliaia di turisti. Chi viene in quel giorno non si sente estraneo, ma ospite gradito e coinvolto in nell'aria di festa. Le processioni con il Simulacro del Santo Patrono restano il momento principale della giornata. Particolare e molto emozionante è la tradizionale "nisciuta" alle ore 11.00. Gli squilli di 8 trombe egiziane richiamano l'attenzione di tutta la gente in piazza e allo scorgere del Simulacro dal portale della Chiesa portato a spalla dai fedeli, tra pianti di commozione e applausi, lo scoppio dei fuochi d'artificio e il lancio di una nebbia di 'nzaiarieddi, il tutto fa da cornice all'abbraccio del Santo Patrono con la sua Monterosso.

Finemente ricamato in oro e lavorato a mano è lo stendardo della confraternita dedicata al Santo che fu fondata nell'agosto del 1257.

Di particolare splendore è il fercolo del Santo, scolpito a mano e ricoperto tutto con foglia d'oro zecchino, alla fine del settecento risale la sua manifattura; molto più antica è la statua, restano ignoti gli autori, molto probabilmente artigiani locali.

Particolarmente artistiche sono le luminarie per le strade del paese, con un gioco di luci e di colori che si incastonano molto bene nell'aria di festa del paese. Due sono i corpi bandistici che accompagnano le processioni, nella prima processione del mattino numerosissimi sono i pellegrini a piedi nudi e con la cera in mano che precedono la statua del Santo Patrono, pellegrini in gran parte venuti dai paesi vicini a piedi scalzi durante la notte tra il sabato e l'alba della domenica, arrivando in Chiesa prima delle ore 6.00 per assistere alla prima Santa Messa in onore del Santo dedicata proprio ai pellegrini.

Tipico e tradizionale nel pomeriggio la "cena", cioè la vendita all'asta dei dolci tipici preparati dalla gente e offerti al Santo, oltre ai dolci si possono notare le tradizionali forme di pane che raffigurano il volto del Santo Patrono.

Apprezzati e graditi per la loro bellezza e grandiosità, sono lo spettacolo pirotecnico che si tiene in c.da Casale e a conclusione dei festeggiamenti in p.za S. Giovanni lo spettacolo Piro-Musicale, tali spettacoli sono divenuti ormai un appuntamento fisso per gli appassionati e non, di tutta la provincia e del circondario.

*Alfio Messina*